

1) La lettera dell'ambulatorio, di cui avevo rimandato la lettura al giorno dopo, che mi proponevo di aprire come se fosse un estratto conto, mandò tutto a monte.

Essa conteneva infatti la notizia (preceduta, come scriveva la dottoressa Methfessel, da numerose telefonate a vuoto) che io non sarei morto, quanto meno per il momento no, e non in seguito a un carcinoma maligno, che nel frattempo non era avanzato divorandosi quasi tutto fino al midollo.

2) In quella notte

Ecco che c'eravamo. Per decisione insindacabile si sancì la fine della casa fondata sul dolore (La fine della casa fondata sul dolore era ora decisa in maniera irrevocabile). Bantle, che ormai faceva il direttore di banca da una vita e tre giorni, da diverso tempo aveva smesso di far domande sul termine di pagamento e aveva presentato domanda di espropriazione forzata entro i termini stabiliti.

3) Lì io fuggivo sempre dalle urla provenienti dal salotto, col suo bel crocifisso attaccato al muro, e dalle stoviglie che volavano da tutte le parti. Sulla strada per Schwackenreute cantavamo poi di nuovo *Wir wollen niemals auseinandergehen* (Non ci lasceremo mai), la prima melodia che coincise con la mia infanzia. Non appena avevamo intonato la nostra canzone, da davanti ci ordinavano di chiudere il becco. Durante il viaggio si apriva di continuo la porta.